

Vi spiego il boom della Montessori

Premio Unicef all'illustre pedagoga varesina, fondatrice della scuola di Calcinate del Pesce

Il premio più inaspettato della sua carriera è arrivato la settimana scorsa dalla sede nazionale dell'Unicef, ma la soddisfazione più grande per Grazia Honegger Fresco, l'erede di Maria Montessori, resta sempre quella che le regalano quotidianamente i bambini della scuola Montessori di Varese, dove lavora ormai da anni, e che ultimamente ha registrato un vero boom di iscrizioni.

Il premio

«Per aver dedicato la sua lunga vita ad aiutare i bambini e i genitori nel difficile compito della crescita, costituendo numerosi centri educativi. Grande pedagoga, ha fatto della divulgazione educativa una ragione di vita». Questa la motivazione con cui sabato mattina, durante la cerimonia ufficiale nella sala degli Arazzi della sede Rai di Roma, il presidente nazionale di Unicef Antonio Sclavi ha consegnato il «Premio Unicef dalla parte dei bambini» a Grazia Honegger Fresco, «autorevole e instancabile difensore dei diritti dei più piccoli».

È per questa nona edizione del premio, nato nel 1999 in occasione del decimo anniversario della convenzione Onu dei diritti dell'infanzia per rilanciare i contenuti e promuovere la battaglia quotidiana per la tutela dei bambini in tutto il mondo, lo stesso riconoscimento è stato assegnato anche a Marguerite Barankitse «perché nella follia dei massacri in Burundi – si legge nella motivazione della giuria – ha accolto e salvato migliaia di bambini restituendo loro dignità e speranza nel futuro attraverso un percorso di educazione alla pace, al perdono e al recupero emotivo e dei propri diritti».

L'allieva

Classe 1930, conobbe da giovanissima Maria Montessori, di cui fu allieva: «Era una donna severa e rigorosa anche se ironica –racconta– niente a che vedere con la donna sentimentale romantica rappresentata ultimamente nella fiction in TV. Appena diplomata la Honegger si dedicò allo studio dei neonati a Roma, coinvolgendo nella ricerche educatori, genitori e anche ostetriche. È proprio a questo aspetto in particolare ha dedicato la sua attività di scrittrice, pubblicando diverse guide dedicate agli adulti con utili consigli su come comportarsi con i bambini e creare per loro un ambiente domestico adatto. Negli anni '60 si è trasferita in Lombardia e oggi, oltre a fare l'educatrice, fa pure la nonna.

«Qui in Italia la strada indicata da Maria Montessori è poco considerata –spiega– qui sono circa 200 le scuole che ne seguono il metodo, ma nel mondo ce ne sono migliaia, in 110 paesi diversi e a prescindere dal credo religioso. Ne ho vista una nella comunità ebraica di Parigi, in scuole cattoliche o protestanti, e persino in una comunità Sik» racconta, sperando che il nuovo riconoscimento da parte dell'Unicef possa essere utile a rilanciare il metodo Montessori. In questo senso l'esempio della scuola di cui è coordinatrice a Calcinate del Pesce è incoraggiante: fino a due anni fa gli alunni iscritti alle elementari erano una trentina, ma a settembre saranno più del doppio.

La scuola di Calcinate

Dapprima sono nati il nido e «la casa dei bambini», per i piccoli tra i tre e i sei anni. Solo di recente è nata l'esperienza della scuola elementare, grazie soprattutto all'iniziativa di un gruppo di genitori che, convinti del metodo Montessori, hanno creato un'associazione «crescere insieme» che, di fatto, sostiene la scuola anche dal punto di vista economico, dato che sta lavorando alla pratica per ottenere la parificazione alle statali e il conseguente finanziamento. Attualmente il nido accoglie una ventina di piccini, mentre sono quasi 40 gli alunni della materna che arrivano un po' da tutta la provincia, compresa la zona sud di Gallarate.

«Un'esperienza straordinaria soprattutto per i risultati dei nostri alunni –spiega la Honegger– i bambini vengono scuola volentieri, non ci sono ribellioni o episodi di bullismo, e se capita qualche protesta, beh quella è diretta contro le vacanze perché per i nostri alunni venire a scuola è innanzitutto in piacere. Qui respirano un senso di libertà –spiega– di pace e di apertura che li aiuta a crescere serenamente». Tra i punti di forza di questo metodo la scelta di non dare voti «né giudizi umilianti. Qui nessuno strilla in classe, tutto viene affrontato con estrema calma, e piano piano anche bambini particolarmente irrequieti o depressi si normalizzano, come diceva la Montessori, ed è la soddisfazione più grande». Un rimpianto? «Non avere più vent'anni per poter ricominciare tutto da capo».

Lidia Romeo per La Provincia di Varese – 16 maggio 2008